

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Il primo Santo dei Millennials

Carlo Acutis, il beato in jeans e scarpe da tennis, innamorato dell'Eucaristia



Circa 3.000 persone sono accorse ad Assisi da molte parti del mondo per la beatificazione del quindicenne.

La fama di santità di Carlo infatti, nel breve tempo trascorso dalla sua prematura scomparsa causata da una leucemia fulminante, è arrivata ai quattro angoli della terra.

C'era anche un geles alla cerimonia di beatificazione. È Emanuele Zappulla fervente cristiano, padre e marito, testimone di un famiglia tradizionale.

gli articoli a pagina 7

◆ CARO ACQUA

Federconsumatori denuncia i costi maggiori del prezioso liquido nelle provincie di Enna e Caltanissetta
a pagina 3

◆ VOCAZIONI

La mazzarinense suor Clelia La Placa, racconta il suo percorso che l'ha portata da animatrice dei Grest, alla consacrazione
a pagina 4

◆ VALGUARNERA

Sulle orme del Beato Pino Puglisi, nasce un gruppo giovanile con l'aiuto del novello sacerdote don Samuel La Delfa
a pagina 5

CARITAS E POVERTÀ

Il 13 ottobre firmato un accordo tra Caritas, Banca Etica e PerMicro per la diffusione del microcredito in tutte le Diocesi d'Italia
a pagina 8

Editoriale

Covid e (buon) senso civico. Questo nostro strano Paese



DI DANILO PAOLINI
AVVENIRE.IT

Strano Paese, quello in cui il deficit di civismo e l'emergenza educativa sono evidenti, allarmanti e di molto precedenti alla pandemia, eppure appena i contagi risalgono si pensa di richiudere le scuole. Strano Paese, l'Italia pallonara (nei due sensi possibili del termine) che piange perché non può andare allo stadio e però "le lezioni a distanza sono più sicure". Ancora più strano, quasi incomprensibile, se a chiedere la retromarcia sono i rappresentanti di alcune Regioni e di certi partiti che prima del 14 settembre reclamavano a gran voce la ripresa delle lezioni nelle aule. Il Veneto e la Lega, su tutti. Sempre sull'orlo del cortocircuito politico e informativo, in questo strano Paese

si ammette in realtà, a ragione, che non sono le scuole i luoghi di maggiore diffusione del Covid, ma poi si aggiunge che le scuole superiori vanno comunque chiuse perché per raggiungerle molti studenti prendono i mezzi pubblici, dove l'affollamento comporta un serio rischio di contagio.

Insomma, per risolvere un problema (autobus e metropolitane affollati) se ne creerebbe un altro (chiusura delle scuole). È un metodo che ricorda da vicino quello di certi Comuni che, non volendo o potendo spendere per rinnovare l'asfalto delle strade piene di buche, abbassano il limite di velocità da 50 a 30 chilometri orari. Furbo, ma non corretto.

Di certo è più facile richiudere le scuole che garantire il giusto distanziamento fisico sui mezzi di trasporto pubblici. Ma non siamo sicuri che il secondo obiettivo, per quanto

difficile, sia impossibile da centrare. Qualche idea c'è già: differenziare gli orari di entrata e uscita degli studenti dagli istituti scolastici; "arruolare" con apposite convenzioni bus di compagnie private; prevedere, nella settimana, due giorni di didattica a distanza e tre in presenza.

Forse qualcuno pensa che in fondo richiudere i ragazzi nelle loro camerette (per chi ce l'ha) a fare lezione davanti un computer (sempre per chi ce l'ha) sia un prezzo tutto sommato basso da pagare. Ci permettiamo di dire che quel qualcuno sbaglia, si tratta invero di un prezzo altissimo perché la scuola non è un mero travaso di saperi. Non ci si va soltanto per apprendere nozioni, mandare a memoria formule, ripetere capitoli di libri. Ci si va, ci si dovrebbe andare soprattutto, perché il confronto con gli insegnanti e con gli altri studenti fa crescere come persone e come cit-

tadini. In classe si discute, si impara ad ascoltare e a dialogare, si scoprono talenti e vocazioni, limiti propri e altrui, ci si aiuta, si litiga e - perché no? - ci si innamora per la prima volta. Davanti a uno schermo è più facile distrarsi, sottrarsi ai compiti, isolarsi, sentirsi ai margini oppure invincibili.

È sulla base di considerazioni analoghe, si spera, che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha sottolineato che «la scuola deve essere un asset privilegiato da tutelare» e che, piuttosto, «dobbiamo stare attenti a tutto quello che ruota attorno alla scuola». Che tuttavia dipende in larga misura dal comportamento di ciascuno. Perché se a scuola rispetti tutte le regole e appena esci fai "mucchio" con i compagni, magari senza mascherina, la responsabilità è solo tua e non può essere di nessun altro. Non c'è al mondo Dpcm o decreto legge che potrà impedirti di rischiare di infettarti o di infettare. Si chiama, appunto, responsabilità

personale e dovrebbe valere anche in Paesi come il nostro, dove ancora troppi reclamano "dallo Stato" solo diritti e, allo stesso tempo, cercano di venire meno ai propri doveri (in questo caso anche al buon senso) in nome di una concezione distorta della libertà. Ma non esiste vera libertà se non è accompagnata dalla responsabilità e dalla collaborazione con le altre persone. Ce lo ha ricordato qualche giorno fa il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. È la prima lezione da imparare.

Eppure guai a «raccomandare fortemente» - come si legge proprio nel Dpcm emanato lunedì notte - «di evitare feste» nelle abitazioni private e di non invitare a casa più di 6 amici o familiari non conviventi. Nulla più di un richiamo alla prudenza che, nella situazione data, meritava di essere accolto come superfluo. Invece si è subito evocato lo Stato di polizia, il grande Fratello di Orwell, la delazione tra vicini in uso nella Ddr comunista. Strano Paese, davvero.

Reati in aumento

Emergenza sicurezza

A Gela un'escalation preoccupante che rovina l'immagine della città. Parla il procuratore Asaro (foto)

DI LILIANA BLANCO

Insofferenza per il rispetto delle regole a Gela. La locale Procura non usa mezzi giri di parole per definire i gravissimi fatti che nelle ultime settimane si sono registrati in Città.

Un'emergenza sicurezza che sembra non rientrare se si pensa agli ultimi episodi di cronaca. Un giovane del luogo, lo ricordiamo, ha aperto il fuoco davanti a Polizia e Carabinieri intervenuti per sedare una rissa. Chi ha sparato, lo ha fatto per vendicare l'offesa fatta alla sorella, consistita, a suo dire, in



un apprezzamento di troppo. "Quello che è avvenuto alla presenza di 4 carabinieri e due poliziotti - ha detto il procuratore capo Ferdinando Asaro - è un fatto di una gravità assoluta che macchia l'immagine della nostra Città. I rissanti sapevano che c'erano i rappresentanti dello Stato eppure c'è stato chi è andato a prendere le armi per sparare alla presenza delle forze dell'Ordine. Questo è un segnale che ci lascia attoniti e

sindaco Lucio Greco ad emettere una ordinanza di chiusura delle attività commerciali che gravitano attorno alla movida, entro le ore 1.30 della notte, dopo avere sentito e convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel suo intervento il Procuratore Asaro ha ripercorso i fatti delinquenziali che riguardano la città, a partire dall'11 marzo, quando, in pieno lockdown, fu sfondata la vetrina di una

gioielleria in centro storico. "In questa Città, si delinque e si delinque molto - ha detto -. Il trend è preoccupante e c'è un clima di diffusa insofferenza verso le regole in questo territorio. La comunità gelese di fronte a questi fatti - ha denunciato - è silente, né c'è una vigilanza adeguata al problema sociale". Asaro nella relazione che ogni Procura presenta alla direzione centrale ha sottolineato che nel periodo che va dal 1 luglio 2019 al 30 giugno di quest'anno, sono aumentati i reati ambientali e quelli contro la pubblica amministrazione, gli incendi e i reati in materia di armi e droga".

Alla conferenza con i giornalisti sono intervenuti i rappresentanti provinciali dell'Arma dei carabinieri con il comandante provinciale Baldassare Daidone e il tenente colonnello Ivan Borracchia.

BENI CULTURALI Musumeci a Gela promette la mostra della nave greca attualmente a Forlì

Presto la musealizzazione delle tombe scoperte

DI L. B.

Il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci a Gela per mantenere la promessa proferita lo scorso anno. Attenzione massima sul tema dei beni culturali. Confermato il finanziamento di tre milioni di euro per la ristrutturazione del Museo archeologico regionale, il ritorno della Nave arcaica con la Mostra Ulisse che si terrà a Gela in aprile e la realizzazione del museo a cielo aperto in via Di Bartolo, dove è stato trovato il cimitero dei bambini, con una pavimentazione di vetro per fruire degli scavi sottostanti.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Lucio Greco che ha accolto il Governatore dell'isola partecipando alla riunione che si è svolta al parco archeologico. Dunque, quattro le importanti notizie ufficializzate dal Presidente Musumeci. La nave greca rientrerà a Gela non appena (a fine mese) terminerà la mostra di Forlì, e sarà al centro di un'altra mostra dedicata al mito di Ulisse, al viaggio e al Mediterraneo. L'esposizione durerà circa 4 mesi, a partire dalla fine di aprile 2021, e sarà la Regione a farsi carico delle spese di allestimento. Sarà realizzata in uno spazio che sarà ricavato per l'occasione a Bosco Littorio. Una location di 400 mq circa, di certo non casuale. Al largo di Bosco Littorio infatti, la nave naufragò poco prima di arrivare al porto di Gela.

Una volta terminata la mostra, il relitto della nave greca rimarrà a Bosco Littorio perché proprio lì nascerà il Museo del Mare, che costerà quasi 4 milioni e per il quale c'è già il decreto di finanziamento. Per quanto riguarda, invece, il museo archeologico, il Ministero dei Beni Culturali ha approvato il progetto di variante e l'importo del finanziamento è di 3,5 milioni a carico del PON Cultura. Il progetto sarà a cura del direttore Gattuso e sarà consegnato a dicembre.

Entro la fine dell'anno avranno inizio i lavori di musealizzazione degli scavi archeologici della necropoli di via Di Bartolo, interamente finanziati da Open Fiber per 120mila euro. La Soprintendenza vigilerà sull'opera.

"Questa nave è patrimonio universale, - ha detto il Governatore - e faremo di tutto per organizzare e promuovere un evento all'altezza della città. La struttura, presto a Bosco Littorio, sarà caratterizzata da container, ferro e vetro, niente cemento. La nave, lunga circa 70 mq, sarà posizionata al centro, tutt'intorno proiezioni e richiami ai temi del viaggio, delle antiche divinità, dell'importanza del ritorno.

"Il nostro obiettivo è quello di inseri-



re Gela in un percorso turistico del quale saranno chiamati a far parte anche altri comuni vicini, per far sì che in occasione della mostra i visitatori possano spostarsi e scoprire tutto il territorio. Non ho mai avuto dubbi sul fatto che il governo regionale avrebbe mantenuto la parola, e sono sicuro che lo farà anche con tutti gli altri progetti che inaugureranno ufficialmente la fase post industriale", ha detto Musumeci.

La mostra di Forlì si avvia a chiudere con oltre 60mila presenze, un numero che sicuramente sarebbe stato più alto se non fosse arrivata la pandemia a stravolgere le nostre esistenze.

Uniti in una Giornata Nazionale per la cura del Creato

DI VANESSA GIUNTA

Per il secondo anno consecutivo l'ex vivaio "Canalicchio" a Piazza Armerina è stato protagonista della Giornata Nazionale per la Cura del Creato.

Seppur con le difficoltà legate all'emergenza sanitaria dovuta al Covid19, la celebrazione è stata fortemente sostenuta da numerosi enti ed associazioni cittadine e si è svolta in un clima di serena ed attenta collaborazione. Promotori e partner dell'evento sono state diverse istituzioni, sia religiose che laiche: l'Ufficio diocesano ecumenico e dialogo interreligioso e Cura del creato diretto da mons. Antonino Scarcione, il Comune di Piazza Armerina, l'Azienda Foreste Demaniali, l'Anfoi (Associazione Nazionale Forestali d'Italia), le Forze dell'Ordine, l'Osservatorio cittadino, l'Uciim di Piazza Armerina ed ancora le associazioni di volontaria-



to, gli scout, le scuole, i comitati di quartiere e il coro della chiesa di S. Antonio della città.

Una stele è stata posta in ricordo delle visite di papa Francesco, avvenuta circa due anni orsono, come

punto d'inizio di un percorso naturalistico denominato "Laudato si", che da Canalicchio, contrada Bellia, conduce fino alla nicchia della "Madonnina" posta a Montagnola, contrada Ciappino.

Simbolo di rinascita è stata la piantumazione di alcuni piccoli alberi, messi a dimora dal vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e dal sindaco della città avv. Antonio Cammarata, coadiuvati a seguire, da tutti i presenti.

Cura del creato, spirito di collaborazione e fede hanno animato la celebrazione della Giornata, nella

condivisa speranza che il patrimonio boschivo di Piazza Armerina, da diversi anni oggetto di gravi atti incendiari, possa tornare a verdeggiare intorno la città.

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

Tra scuola e famiglia non deve esserci confusione!

Mi ha molto colpito nei giorni scorsi un intervento del professor Franco Peretti, esperto di metodologie formative, quando ha parlato del rapporto Famiglia e Scuola. Il senso della sua presa di posizione è che, in questo momento di grave emergenza sanitaria, andrebbe stretto un legame ancora più forte, che eviti alle famiglie di andare contro la scuola. "Da un lato la famiglia, spiega l'esperto, deve vedere nella scuola un'istituzione alla quale viene chiesta una collaborazione altamente professionale per provvedere all'educazione dei figli. Alla famiglia spetta l'impostazione dell'educazione, alla scuola spetta di contribuire con la dovuta competenza professionale al completamento dell'iter formativo dell'adolescente o del giovane. Nel passato, quando era molto radicata la visione dello stato etico, si assegnava con delega totale ed insindacabile alla scuola, in particolare a quella pubblica, il compito di educare e formare. Oggi viene avanti una visione diversa ed è quindi necessaria una collaborazione paritaria tra famiglia, vera titolare del diritto all'educazione dei figli e scuola, in quanto istituzione dotata delle specifiche competenze. Nella scuola l'allievo deve trovare tutti quei modelli, che sono utili perché possono contribuire alla formazione di un cittadino preparato sia dal punto di vista sociale, sia da un punto di vista professionale, con le competenze cioè idonee ad inserirlo nella società con il ruolo rispondente alla sua vocazione. Fino a qualche tempo fa così non era, perché la scuola come istituzione aveva il monopolio di fornire informazione e formazione, svolgendo un ruolo educativo fondamentale accanto alla famiglia, che però contribuiva solo marginalmente all'attività educativa. Il ruolo della famiglia era dovuto al fatto che la famiglia delegava all'istituzione scolastica il compito di educare e si adeguava alle indicazioni dei docenti. In parole povere si realizzava sempre una completa sintonia tra scuola e famiglia, perché quest'ultima ribadiva, approvando, la sentenza dell'istituzione scolastica. Oggi la realtà è diversa: spesso e volentieri la famiglia, probabilmente fuorviata da tutta una serie di valutazioni, che arrivano dagli organi di stampa, dalla televisione o da internet, parte dal presupposto che il figlio, quindi l'allievo, è "vittima" del sistema scolastico e di conseguenza viene sottoposto dal sistema stesso a trattamenti che rappresentano una vera e propria ingiustizia. Assistiamo a quella che in diritto viene chiamata inversione dell'onere della prova. Se prima infatti era l'allievo a dover dimostrare che era la scuola ad aver torto, perché trovava nel suo nucleo familiare un sincero alleato della scuola, ora la situazione è capovolta: il figlio, lo studente cioè, ha in via principale ragione, quindi tocca alla scuola dimostrare i motivi delle decisioni e di conseguenza offrire le prove sulle quali si fonda l'eventuale valutazione negativa. Alla base di tutto questo sta una vera mancanza di fiducia da parte della famiglia nei confronti della scuola. Sul rapporto docente-studente, conclude l'esperto, non è accettabile il rapporto troppo confidenziale tra insegnante e allievo. All'interno della classe hanno ruoli diversi e di conseguenza va sempre rifiutato un rapporto che provochi un annullamento ingiustificato di tale separazione. La confusione dei ruoli non è mai un fatto educativo". Siamo totalmente d'accordo con il professore!

info@scinaro.it

Bollette dell'acqua salate in alcune zone dell'Isola. I costi maggiori ad Enna e Caltanissetta

La denuncia di Federconsumatori

Quello dell'acqua potabile è un affare che in Sicilia muove milioni di euro l'anno. Eppure è uno dei beni primari per eccellenza e per questo dovrebbe essere accessibile a tutti, almeno in teoria perché se guardiamo ad alcune zone dell'Isola, il costo dell'acqua supera persino quello dell'energia elettrica e in qualche caso, addirittura, quello del gas naturale. Lo abbiamo trattato altre volte in queste nostre pagine.

Prendiamo il caso di Enna dove una famiglia tipo di tre persone, secondo i dati calcolati da Federconsumatori, spende in un anno almeno 558 euro, che diventano 700 se i consumi superano i 150 metri cubi, più del triplo rispetto a Catania. Poi, in questa classifica

c'è Caltanissetta con 437 euro di spesa media in un anno, quasi il doppio rispetto a Siracusa. "Queste aree sono carenti di acqua – afferma Alfio La Rosa, presidente regionale di Federconsumatori – e quindi prendono l'acqua all'ingrosso che ha un costo elevatissimo in Sicilia perché Siciliacque ha un prezzo esorbitante".

Dietro il caro bollette, dicono le associazioni dei consumatori ci sono speculazioni di gruppi economici, anni di ritardi infrastrutturali, superficialità nella gestione. Basti pensare all'acqua che si perde durante il viaggio nelle condotte. In Sicilia quasi cinque litri su dieci, cioè il 48%, non arrivano a destinazione cioè nelle abitazioni; a Catania addirittura quasi il 60%, colpa, qualche vol-

ta, di chi si allaccia abusivamente alla rete, ma soprattutto e spesso della cattiva manutenzione del sistema idrico vecchio e ormai inadeguato.

Anche la Cisl Agrigento-Caltanissetta-Enna ha più volte denunciato i continui guasti nelle tubature delle condotte idriche del Sovrambito che gestisce Siciliacque. Ed infatti, il risultato è sotto gli occhi di tutti, fa notare il Segretario Generale della Cisl, Emanuele Gallo "la nostra rete idrica è un colabrodo, ma anziché pensare ad un rifacimento totale della rete con nuovi investimenti, per evitare la dispersione idrica, si va avanti con riparazioni di emergenza e medicazioni d'urgenza. Tutto questo a fronte di un investimento mini-

mo di 1.700.000 euro rispetto ai ricavi netti di circa 51.256.000.

Inoltre, volevo ricordare che Siciliacque nei propri bilanci, negli anni, non ha investito un euro, relativamente ai costi di ricerca che per un'azienda rappresenta un capitolo di spesa importante per studiare processi e servizi nuovi, rispetto a quelli già utilizzati. Viene spontaneo domandarsi perché a fronte degli ingenti profitti guadagnati da Siciliacque dalla vendita dell'acqua ai gestori privati (70 centesimi a metro cubo) non corrispondono gli adeguati investimenti sulle reti idriche. Il tutto – conclude Gallo a fronte di un servizio non certo efficiente, considerando appunto che a pagarne le conseguenze sono i cittadini".

Costi dell'acqua in Sicilia

Enna	€ 558
Caltanissetta	€ 437
Ragusa	€ 347
Palermo	€ 313
Agrigento	€ 330
Messina	€ 227
Siracusa	€ 230
Trapani	€ 261
Catania	€ 164

Impegno della Diocesi per educare in rete

La rinascita della scuola cattolica a Gela



Una bella storia quella della scuola don Minozzi di Gela; una storia che racconta come l'impegno di laici e associazioni in rete può determinare cambiamenti significativi. Una crisi si è trasformata in un percorso che ha cambiato le sorti di una scuola cattolica destinata alla chiusura e che invece in due anni ha triplicato le iscrizioni ed oggi è la prima scuola "Laudato Si'" d'Italia.

La struttura è stata voluta a Gela negli anni

60 dal sacerdote padre Giovanni Minozzi, una struttura di evangelizzazione e di accoglienza educativa. Nel corso degli anni la struttura che è diretta dall'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia è stata animata dalla suore che per raggiunti limiti di età hanno dovuto lasciare la struttura. Invece grazie ad un protocollo d'intesa voluto da S. E. mons. Gisana e l'ONPMI si è dato vita ad un progetto di gestione che ha cambiato le sorti della struttura che aveva 40 bambini ed invece oggi ha una sezione primavera per bambini di 2 e 3 anni, tre sezioni di infanzia da 3 anni fino a 6 e la scuola primaria dalla prima alla quinta.

Il Vescovo ha affidato il compito di ripensare il progetto gestionale della struttura ad un gruppo di laici coordinati da Enzo Madonia, capo scout Agesci ed ex responsabile della pastorale giovanile che nella vita si occupa di gestione e organizzazione delle risorse umane per una multinazionale.

"L'idea di fondo è che la comunità, insieme, può farsi carico di cambiare le sorti di un territorio, nella misura in cui è capace di aprirsi e

trasformare la fragilità in un punto di forza – afferma Madonia".

Così nella scuola don Minozzi si è insediata a supporto la Comunità "Laudato Si'" che attraverso un piano progettuale ha rilanciato la struttura che è destinata a diventare un Parco Educativo Evolutivo che segue i principi dell'Ecologia Integrata.

Grazie quindi all'impegno di rete e nonostante il Covid la scuola don Minozzi di Gela è stata la prima ad avviare le attività scolastica e la prima ad attivare anche il servizio di mensa. Proprio la mensa è oggetto di un progetto ambizioso che sarà presentato il 20 di ottobre alla cittadinanza; nella scuola che ha anche il tempo pieno sarà avviata la prima mensa "Laudato Si'". Un progetto che mira ad avere una delle prime mense biologiche della Sicilia e che sarà un laboratorio permanente di educazione alimentare e di lotta allo spreco. Inoltre la scuola insieme alla comunità "Lau-



dato Si'" ha realizzato degli orti a coltivazione biologica che saranno curati dai bambini, e successivamente anche cucinati e mangiati.

Da pochi giorni si è anche costituita grazie al lavoro intenso della Caritas, la prima Cooperativa di Comunità della Sicilia che avrà lo scopo di promuovere percorsi di imprenditoria sociale nei servizi per l'infanzia, nell'energia rinnovabile e nella rigenerazione dei beni comuni urbani; la cooperativa prende il nome di "Parco Educativo Padre Giovanni Minozzi Laudato Si'".

Strategia nazionale aree interne 210 milioni per il sostegno alle attività produttive

Varato il decreto che ripartisce 210 milioni di euro tra i Comuni delle Aree interne e montane italiane, per il sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali dei territori. Quattro i comuni dell'Ennese che riceveranno i contributi, per un totale complessivo di 437.809 euro. Si tratta di Sperlinga, a cui sono destinati 49.752 euro (21.322 euro per il 2020; 14.215 euro per il 2021; 14.215 euro per il 2022); a Cerami vanno 85.643 (36.704 euro per il 2020; 24.469 euro per il 2021; 24.469 euro

per il 2022); 131.903 euro i contributi per Gaglianico Castelferrato (56.530 euro per il 2020; 37.686 euro per il 2021 e altrettanti per il 2022); infine, ad Aidone sono assegnati 170.511 euro (73.076 euro per il 2020 e 48.718 per il 2021 e stessa cifra per il 2022)". A darne notizia è il vicepresidente della commissione Attività produttive alla Camera, il deputato Andrea Giarrizzo.

"I contributi – spiega il parlamentare – sono assegnati ai Comuni tenendo conto della quota stabilita in relazione alla dimensione demo-

grafica degli enti ed in base a criteri di perifericità. Questi ultimi potranno utilizzare il contributo per la realizzazione di azioni di sostegno economico in favore di piccole e micro imprese".

"Più nel dettaglio, – continua l'onorevole Giarrizzo – sono ricomprese azioni di sostegno economico per: erogazione di contributi a fondo perduto per spese di gestione; iniziative che agevolino la ristrutturazione, l'ammodernamento, l'ampliamento per innovazione di prodotto e di processo di attività

artigianali e commerciali, incluse le innovazioni tecnologiche indotte dalla digitalizzazione dei processi di marketing on line e di vendita a distanza; e, quindi, l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchinari, impianti, arredi e attrezzature varie, per investimenti immateriali, per opere murarie e impiantistiche necessarie per l'installazione e il collegamento dei macchinari e dei nuovi impianti produttivi acquisiti".

"Il Fondo, istituito nell'ambito della Strategia nazionale per lo svi-

luppo delle aree interne, – conclude Giarrizzo – quest'anno è stato incrementato di ulteriori 30 milioni rispetto ai 30 previsti inizialmente, anche al fine di consentire ai Comuni presenti nelle aree interne di far fronte alle maggiori necessità di sostegno del settore artigianale e commerciale conseguenti al manifestarsi dell'epidemia da Covid-19".



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.pastoralefamiliarecesi.com/laboratorio

Il sito segnalato in questo mese riguarda il "Laboratorio di Studio di Pastorale Familiare & Ricerca di pratiche virtuose". Questa sarà "un'esperienza laboratoriale di formazione in pastorale familiare per l'individuazione di percorsi attuabili nelle realtà ecclesiali del territorio regionale. Una formazione specifica, in ambiti specifici della Pastorale Familiare". A questa iniziativa possono accedere tut-

te quelle persone che vogliono operare nel mondo della famiglia; una bellissima occasione per la formazione a beneficio di tutte le famiglie. Il sito mostra il percorso del corso sviluppato in tre aree e raggruppate nella rubrica "Laboratori": con la prima Aerea si acquisirà competenza per animare percorsi di spiritualità coniugale con l'opportunità di confronto nella consapevolezza di essere "ministri di santificazione nella

famiglia e di edificazione della Chiesa"; con la seconda Area si formeranno animatori per ragazzi, giovani e fidanzati in visione del sacramento matrimoniale; con la terza Area si propone una formazione specifica atta ad accompagnare le famiglie in crisi. Le sopracitate Aree hanno un percorso con interessanti ed attuali tematiche, inerenti il mondo familiare, suddivise in moduli. La rubrica "chi siamo" riporta

la funzione e l'organizzazione della Commissione Regionale dell'Ufficio Pastorale Familiare della Conferenza Episcopale Siciliana, formata da un sacerdote e da una coppia di sposi per ogni diocesi della Sicilia. Il sito con la rubrica "Appuntamenti" invita alla partecipazione, con la necessaria iscrizione che si concluderà il 20 Novembre 2020. I laboratori inizieranno

a Gennaio 2021 e si concluderanno nel Gennaio 2022 con una conclusione di verifica che terminerà nel Gennaio 2023. Il sito offre nell'apposita rubrica il materiale necessario e i riferimenti per il contatto diretto nell'eventualità di informazioni e delucidazioni.

VOCAZIONI Dall'oratorio al convento, sulle orme di San Giovanni Bosco

Suor Clelia racconta il suo percorso

DI CONCETTA SANTAGATI

“Il Signore ha aspettato i miei tempi. Non c'è stata una singola chiamata dall'oggi al domani, ma un cammino, cominciato quando avevo tra i 16 e i 17 anni. All'inizio non capivo, non sapevo, ma quando sono riuscita a mettere insieme i pezzi ho compreso che tutte le esperienze, anche quelle negative, facevano parte di un disegno molto più grande di quello che io potessi immaginare”. Sono le parole di suor Clelia, 30 anni, mazzarinense, che da qualche settimana ha emesso la professione religiosa. La sua formazione spirituale emerge a contatto con la realtà salesiana mazzarinense, che da decenni ha impresso la sua azione nel tessuto sociale della città. Da animatrice del Grest in mezzo ai canti, ai bimbi, ai giochi, alle preghiere di gruppo in oratorio, Clelia avverte il fascino della “chiamata”. Oggi è felice nella comunità di Messina in cui opera ed è emozionata di condividere con i lettori il suo amore per il Signore.

Quale fu il primo momento che segna il cambiamento, seppur inconsapevole?

Se proprio devo dare una data di inizio è stato quando avevo 17 anni quando, come quasi tutte le estati, mi ritrovavo impegnata con il Grest come animatrice; ma quell'estate successe qualcosa di

nuovo. Vennero mandate 2 suore giovani e un'aspirante a dare una mano. Queste tre figure attirarono la mia attenzione per la loro allegria, mi colpì il loro passato di vita “normale” e ricordo prima della fine di quell'esperienza, passeggiando tra il porticato dell'oratorio con un'amica e l'aspirante, questa ci fece i complimenti per il lavoro fatto e all'improvviso ci disse qualcosa di inaspettato, ci invitava a non rifiutare un'eventuale chiamata. Quelle parole mi spaventarono tanto.

E dopo cosa accadde?

Quando io ripenso alla mia storia, al mio “incontro” con Dio, non posso fare a meno di ricollegare tutta la mia storia, il mio cammino, alla parabola del figliol prodigo. Dopo l'estate del 2007, per una serie di motivi, mi allontanai dall'oratorio e pian piano mi allontanai, anche da Dio, dalla fede e dalla Chiesa. Passano tre anni e un giorno, ringraziando Dio, venni a sapere che in oratorio era appena arrivata una suora giovane che aveva sentito parlare di me tramite la direttrice e ci teneva a conoscermi. All'inizio ero titubante, poi spinta dalla curiosità mi dissi: “una suora giovane”, perché no, andiamo a conoscerla. E così sono rientrata in oratorio. Mi dicevo vado solo il sabato, ma poi è entrato il coro, la preparazione per la festa di don Bosco, per il Grest,



L'ispettrice suor Maria Pisciotta con suor Clelia La Placa

qualche cena con le suore, la consulta dell'MGS (movimento giovanile salesiano). Stavo più in oratorio che a casa. Le suore con il loro fare mi spingevano ad interrogarmi, ma io soffocavo queste sensazioni. Avevo paura di farmi la domanda giusta e di darmi la risposta.

Quando troverà la forza per quella domanda giusta?

Nel settembre 2011 all'interno della consulta regionale dell'MGS mi fu offerta l'occasione di partecipare ad un incontro dal titolo “Cristiani ma senza sconti”. Tutto lì, o sei cristiano, o non lo sei. Andai. Una sera, durante l'adorazione, Gesù era davanti a me, nell'osten-

sorio, e mi confessai. Con il confessore sono stata sincera e schietta, e alle sue parole scoppiai a piangere, di gioia. Dio ha voluto farmi il grande dono della vocazione, “chiedendomi” di seguirlo da vicino in totale radicalità, è stato come se dentro avessi sentito “Vieni”, “Seguimi”. Esattamente il 18 dicembre 2011, iniziai il mio cammino con Lui.

Quali sentimenti ha provato oltre alla gioia dell'incontro con il Padre?

Inizialmente non nego di essermi spaventata, di aver avuto paura e di aver detto: “non è possibile, non puoi chiamare proprio me, non te lo permetto!”. Però poi, dopo essermi calmata, averci anche pianto, ho cominciato a dirlo alle persone giuste, che Dio in quel momento mi metteva accanto, mi sono lasciata accompagnare, anche dalla preghiera; ed è stato proprio in quel momento, in quei momenti, che ne ho riscoperto il gusto, andare a messa tutte le mattine, pregare le lodi con le suore, prendere la bibbia, leggere il vangelo del giorno dopo, pregare con qualche salmo... tutte queste cose mi riempivano, mi davano senso, mi davano il via per la giornata.

Con la benedizione della superiora di allora suor Carla Monaca e della sua famiglia, Clelia prende la decisione definitiva di essere cristiana-salesiana e inizia il suo

percorso di formazione, cammino spirituale, aspirando a Caltagirone, postulato di 9 mesi a Torino, noviziato di 2 anni, prima professione religiosa e adesso ogni anno per 6 anni rinnoverà i voti fino alla professione perpetua.

Suor Clelia, cosa secondo lei hanno bisogno di sentirsi dire i giovani di oggi?

E cosa lei si sente di dire loro? Ai giovani, in particolare ai giovani di Mazzarino, voglio solo dire di non aver paura di cercare fino in fondo chi sono e chi sono chiamati ad essere, di

chiedere aiuto a chi vi possa veramente guidare. E anche quando tutto sembra buio e senza senso, quando vi sembra di stare camminando a vuoto non abbiate paura, “rompete le scatole” con le vostre domande, i vostri dubbi. E soprattutto non abbiate paura di puntare in alto, di sognare in grande per dare senso alla vostra vita. Non abbiate paura della scala, perché è proprio quella scalata, così ripida e faticosa, che vi permetterà di arrivare alla meta, quella meta da voi cercata, sognata, desiderata!

'Don Bosco 2000' in Senegal

Un orto e due pollai nel piccolo villaggio di Velingara Pont nella regione di Tambacounda (Senegal). Il progetto nel piccolo villaggio è iniziato lo scorso anno a cura dell'associazione Don Bosco 2000 e da allora tutta la popolazione è impegnata nella produzione di ortaggi per il fabbisogno del villaggio e per la vendita nei mercati vicini.

Tanti giovani senegalesi hanno finalmente l'opportunità di restare “a casa loro” invece di essere costretti a migrare a causa della povertà estrema.

Pietraperzia, corsi di alfabetizzazione

Sono appena iniziati a Pietraperzia i corsi di alfabetizzazione per i 14 minori ospiti del centro di via Barone Tortorici, presso l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). I ragazzi sono tutti minori stranieri non accompagnati (MSNA) provenienti dal Bangladesh, che stanno avviando il percorso di apprendimento della lingua italiana grazie al grande cuore delle suore salesiane, che da sempre affiancano l'associazione Don Bosco 2000 nel supporto ai giovani migranti con il loro impegno concreto.

LUTTO

Nella serata di domenica 11 ottobre ha reso la sua anima al Padre, la signora Pina Attanasio, mamma della dottoressa Giuseppina Lo Manto, responsabile diocesana della Pastorale della salute. I funerali sono stati celebrati lunedì 12 nella parrocchia di Sant'Anna a Enna bassa. Alla dottoressa Lo Manto e ai familiari le condoglianze della Redazione di Settegiorni.

XI Torneo di calcio “Glauco Consiglio”



Anche quest'anno a Ndola in Zambia, dove opera il medico ennese Cristina Fazzi, l'appuntamento col torneo di calcio, dedicato a Glauco Consiglio, non poteva mancare. Le squadre si sono incontrate per la semifinale e la finale rispettivamente il 10 e l'11 ottobre scorso; si è preferito giocare senza pubblico per evitare assembramenti, assolutamente da evitare in tempi di COVID.

Queste le squadre scese in campo: Kantolomba Kingsland Football Club (vincitore dell'anno scorso), Pamodzi Football Club, Kawama Football Club e Chifubu

Football Club.

Ha vinto il torneo 2020 il Kawama Football Club, seguito dal Kantolomba FC e dal Pamodzi FC. Alla fine del Torneo i portieri delle tre squadre vincitrici si sono scontrati ai rigori per il titolo di Miglior Portiere del Torneo, conquistato da Goodson Maxisemu del Kawama Football Club.

La dottoressa Fazzi, in un post su Facebook ha ringraziato di cuore la famiglia Consiglio, “che da 11 anni, ormai, offre ai giovani della comunità africana l'opportunità di divertirsi con una sana attività sportiva. Grazie infinite, sempre con Glauco nel cuore”.

Comboni e l'evangelizzazione dell'Africa

DI P. TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Nell'opera di evangelizzazione del Continente africano si possono individuare tre distinte tappe. La prima ondata evangelizzatrice vede la comunità cristiana propagarsi in tutto il nord Africa, nell'attuale Sudan e in Etiopia. Questa prima ondata evangelizzatrice ebbe termine con l'invasione islamica del VII secolo. Dal XV al XVIII secolo ci furono vari tentativi di evangelizzazione lungo le coste (2ª tappa). I missionari, come furono chiamati sin da allora, seguirono le rotte commerciali, aperte dalle flotte portoghesi. Importante fu il tentativo di evangelizzare la regione dell'attuale Congo nel XVI secolo. La terza tappa, quella che riuscì a penetrare veramente il territorio di tutto il continente, è quella iniziata con il risveglio missionario europeo del XIX secolo. È stato quello il tempo della rinascita missionaria guidata dalla devozione al Sacro Cuore, che chiedeva l'annuncio del Vangelo a tutte le persone del mondo. Tra i grandi missionari che operarono in Africa nel XIX secolo va menzionato Daniele Comboni (1831-1881), primo vescovo dell'Africa Centrale e fondatore dei missionari comboniani.

Comboni disegnò un piano d'azione ancora oggi considerato profetico: salvare l'Africa con l'Africa. Allorché l'Africa viveva il dramma della schiavitù, molti non erano pronti a riconoscere la totale umanità degli africani. Comboni mostrò la sua piena fiducia negli africani proponendo di costruire



San Daniele Comboni
10 ottobre

università e altre scuole lungo la costa per preparare laici che portassero sviluppo e il Vangelo all'interno.

Oggi la Chiesa africana è presente in tutto il continente ed è sempre più indipendente dall'apporto di missionari esteri. La stessa Chiesa africana manda missionari in Africa e in altri continenti. Ma oggi che il mondo africano vive una situazione di migrazione di massa o, per così dire, di diaspora culturale, dovrà forse imparare da Daniele Comboni: **“a trasformare l'Africa con gli africani, abbandonando l'idea che la pace ed il benessere degli africani sono da ritrovare lontano dall'Africa nella terra di immigrazione”**.

Daniele Comboni, nasce il 15 marzo 1831 a Limone sul Garda, in quello che allora era territorio austriaco, da genitori

profondamente cristiani. Fin da giovane scelse di diventare missionario in Africa, dove fu ordinato vescovo, si dedicò all'educazione delle popolazioni africane e lottò instancabilmente contro la tratta degli schiavi. Fondò numerosi istituti maschili e femminili, oggi chiamati comboniani. Per il suo spirito aperto e intraprendente, Giovanni Paolo II lo canonizzò nel 2003 definendolo un «insigne evangelizzatore e protettore del Continente Nero. Precursore, evangelizzatore, profeta, pioniere, gigante missionario, promotore, liberatore, sacerdote e vescovo dal cuore magnanimo che sa perdonare, e specialmente amico dell'Africa, non esitò a sacrificare tutto per portare l'amore di Cristo nell'Africa profonda. San Daniele Comboni fu uno dei più grandi missionari di ogni tempo, al quale l'Africa deve molto del suo presente e del suo futuro. Assiduo tessitore di fraternità, Comboni aveva una forte devozione al Sacro Cuore di Gesù “Fidandomi in quel Cuore sacratissimo, che solo può convertire le anime, sentomi vieppiù disposto a patire e sudare fino all'ultimo respiro, e a morire per Gesù Cristo e per la salute dei popoli infelici dell'Africa Centrale”.

Il martirologio cattolico ricorda san Daniele Comboni ogni 10 ottobre.

GELA Pastorale familiare. Continuano con successo gli incontri della "Comunità della Tenerezza" Così riscopriamo la fede ricevuta col Battesimo

DI ANDREA CASSISI

Il valore della vita come dono di Dio. Quella vita che fa battere il cuore nella pancia delle future mamme, ancor prima che il nascituro veda la luce.

E quell'importanza della famiglia da difendere, promuovere, testimoniare. Da questi principi muove l'iniziativa di evangelizzazione della Pastorale della Famiglia che attraverso i moderatori della "Comunità della Tenerezza", Isabella e Carmelo Marchetti raggiunge i genitori e quanti lo diventeranno. Un'iniziativa inusuale per il 2020 poiché in una maniera un po' inconsueta, ma abbastanza efficace, gli incontri sono svolti in un negozio di abbigliamento per nascituri e future mamme e sanitaria per bambini. "Tutto è iniziato dalla richiesta dei titolari Veronica e Paolo - raccontano i coniugi Marchetti - sulla necessità di introdurre in una loro iniziativa di formazione per le mamme in attesa, un momento specifico di benedizione e sul valore della vita come dono di Dio. Così

- proseguono - dopo avere chiarito i nostri dubbi, le paure che a volte ti scoraggiano, abbiamo chiesto al Signore quale fosse la sua volontà, cercando di capire cosa realmente fare. È stato poi un incontro casuale con una nostra cugina in gravidanza a convincerci quando ha saputo che ci sarebbe stata la possibilità di seguire questo percorso e che se si fosse attuato saremmo stati noi a tenerlo. Il disegno di Dio si è fatto molto chiaro". Gli incontri, ogni bimestre, si tengono di fronte a belle e giovani coppie alternando momenti con la preghiera, la lettura della Parola di Dio, ma soprattutto la condivisione sulla bellezza della vita, della famiglia, e del dono dei figli. "Questi incontri hanno portato un grandissimo numero di coppie a partecipare. Ecco - proseguono Carmelo e Isabella - una vera Chiesa in uscita, un Dio presente non solo nelle mura delle Chiese stesse, ma soprattutto negli occhi del marito, della moglie, nell'altro cioè il nostro prossimo più vicino". Un ciclo di incontri che pian piano ha fatto rinascere il desiderio per-

sonale e di coppia nel volersi rincontrare con il Signore, "risvegliando il seme della fede che in ognuno di noi abbiamo attraverso il battesimo", confermano. "Chiaramente abbiamo incontrato una platea che non conosceva, durante serate vissute insieme in preghiera con coppie evangeliche, coppie conviventi, coppie non credenti. Il tutto vissuto con rispetto rivolgendolo lo sguardo a Dio come creatore ed a noi sue creature".

A sostenere il progetto di evangelizzazione si sono alternati, durante i vari incontri, p. Emanuele Artale, don Salvo Rindone, don Salvatore Cumia e don Filippo Celona. Ciascuno ha dato oltreché la propria esperienza, una parola di conforto, incoraggiamento attraverso l'annuncio del Vangelo. Lo scorso anno anche il vescovo mons. Rosario Gisana ha incoraggiato il



progetto partecipando al momento conclusivo dell'intero ciclo di appuntamenti con la benedizione delle mamme in attesa. "Così molte famiglie hanno ripreso a prendere la vita con Gesù con la messa domenicale, a ritornare nella parrocchie di appartenenza".

A Gela la "Comunità della Tenerezza" si incontra ogni venerdì nei locali della parrocchia sant'Antonio, alle 20.30. "È un gruppo di famiglie

che vive un percorso di formazione e di fede sul valore della famiglia e del matrimonio e che guarda la bellezza di Dio riscoperta da tante coppie in crisi e famiglie distrutte che oggi camminano insieme a noi", concludono Carmelo e Isabella, coppia da sempre impegnata nella attività di Pastorale Familiare.

A Valguarnera nasce un nuovo gruppo giovanile: il 3P!

DI ANTONINO SANTAMARIA
E I RAGAZZI DEL 3P

"Dio ci ama, ma sempre tramite qualcuno". Sono queste le parole del beato Padre Pino Puglisi (3P) alle quali ci siamo ispirati come giovani del neonato gruppo di pastorale giovanile che prende il nome dal modo in cui il Beato amava firmarsi: "3P". Nonostante il tempo difficile e incerto della Pandemia in corso, grazie alla testimonianza del novello sacerdote don Samuel La Delfa - ordinato appena pochi mesi fa - siamo stati aiutati a organizzarci come associazione per poter tenere vivo il ricordo del Beato Puglisi e per lasciarci formare dalla sua testimonianza di vita e di fede. L'associazio-

ne "3P" nasce a Valguarnera Caropepe, all'interno della chiesa Madre e sotto la tutela del parroco don Francesco Rizzo e del giovanissimo don Samuel, vicario cooperatore della chiesa Madre, nostro presidente e assistente spirituale. Le responsabilità interne al gruppo sono a noi stessi affidate e il direttivo risulta così composto: il sottoscritto, Antonio Santamaria, come vice presidente, Sara Campione come segretaria, Martina Greco come cassiera e Alfonso Nocilla, Maria Pina Greco, Maria Greco e Giuseppe



Chessari come consiglieri. Gli iscritti ad oggi sono sessantadue giovani, dal post cresima agli universitari. Il 3P è un gruppo di pastorale giovanile che ispirandosi alla figura del Beato Padre Pino Puglisi

offre al territorio valguarnerese un luogo e un tempo di amicizia, grazie alla organizzazione di eventi di carattere culturale e sociale, promuovendo la crescita spirituale tra i soci e tra quanti voles-

panti ad apprendere lezioni di solidarietà, ecologia e legalità. La voglia di conoscere il proprio ispiratore, ci ha spinti ad andare a Palermo, sulle orme del Beato Puglisi, visitando la casa-museo e la

sua parrocchia di Brancaccio; facendo esperienza concreta della realtà storica del suo martirio e della semplicità ordinaria di cui era fatta la sua vita. I progetti del gruppo continuano e di certo porteranno alla realizzazione di altre iniziative nell'ormai imminente periodo natalizio. La formazione spirituale, affidata al nostro assistente don Samuel, prosegue con incontri quindicinali (anche a distanza e su piattaforme digitali) dedicati all'ascolto della Parola, alla preghiera e alla formazione su tematiche culturali e sociali. Con l'occasione si invitano a partecipare alle iniziative del gruppo tutti coloro che volessero farne parte perché riprendendo le parole di 3P, "se ognuno di noi fa qualcosa, allora possiamo fare molto".

La Parola

le letture

25 ottobre 2020

Esodo 22,20-26
1 Tessalonicesi 1,5c-10
Matteo 22,34-40

La riflessione dell'evangelista Matteo e della comunità del primo cristianesimo sul senso della legge e dei profeti è confluita in alcune espressioni di Gesù in cui al centro vi è il concetto dell'amore nei confronti di Dio e del prossimo. Questa idea sarà molto più approfondita dalla comunità di Giovanni e confluirà nei testi delle lettere e del vangelo del discepolo amato. Ma che senso hanno le parole: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" con cui Gesù afferma la propria autorità di fronte ai farisei (Mt 22,40)? Si tratta di un nuovo orientamento o di una nuova sensibilità? E in quale senso vanno intese le parole di Gesù sulla Torah e i

XXX domenica del Tempo Ordinario, Anno A

profeti?

Gesù stesso risponde a queste domande quando dice "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" e "Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,17-20). Vi è, dunque, da parte del Maestro un'intenzione ben precisa: collocare la carità nell'orizzonte più prossimo dell'uomo e delle sue leggi: la carità che perfeziona la giustizia farisaica e infiamma la natura divina del discepolo beato. "La carità è magnanimità, benevola è la carità; non è invidia, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta." Perché la carità è

Dio (1Cor 13,4-7). Scrive san Basilio, infatti, ai suoi monaci: "l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha

*Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.*

(Gv 14,23)

in sé la capacità ed anche il bisogno di amare. L'insegnamento rende consapevoli di questa forza, aiuta a coltivarla con diligenza, a nutrirla con ardore e a portarla, con l'aiuto di Dio, fino alla sua massima perfezione." (Regole più ampie). Certamente, il rapporto di

Gesù con la Torah si è scontrato con gli atteggiamenti di quanti hanno usato le persone per i propri interessi. L'uomo, infatti, era trattato come un manufatto per esaltare il legislatore dei 613 comandamenti; ma con l'opera di Gesù, egli è ricollocato al centro della storia. Cristo ha invertito l'ordine stabilito dalla vecchia Alleanza, di cui si fa riferimento nel libro dell'Esodo nella prima lettura odierna, e ne ha perfezionato il senso, garantendo anche all'uomo stesso un più profondo motivo per vivere: Dio.

Esisteva, è vero, un comandamento in cui si prescriveva l'amore al prossimo, ma è Gesù stesso a spiegarne il senso dicendo "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui

giusti e sugli ingiusti." (Mt 5,43-45). L'amore per l'altro non è convenzionale, ma essenziale e Cristo ne ha svelato il profumo, l'essenza più vera e la ragione stessa della sua esistenza: Dio.

O delicata sapienza del Maestro, umile e beato, che di carità rivestito, l'abito nuziale al discepolo tesse con parole, silenzi, sguardi e costante preghiera e digiuno! O inenarrabile stupore del credente di sempre, ignaro e stupito, che di agape trinitaria le sue mani unge, come di olio profumato, e le ferite al nemico in agonia cura, fascia e guarisce per onorarne la dignità di uomo, sconfitto dall'odio e accecato dal desiderio di vendetta! Vivesse per sempre sulla terra, almeno un uomo ancora di amore inebriato fino a intessere legami di divina comprensione e umile risonanza della stessa presenza del Figlio tra le strade di questo mondo!



DI DON SALVATORE CHIOLO

A Caltagirone Esercizi Spirituali e C.E.Si.



Nei giorni 8-10 ottobre scorso presso l'Hotel Villa Sturzo di Caltagirone si è svolta, in presenza, la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. Dopo le comunicazioni del Presidente, la prima parte dei lavori è stata dedicata alla lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti che, a causa della pandemia dovuta alla diffusione del Covid19, si erano svolte in modalità telematica.

Don Gianluca Marchetti, membro del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della Conferenza Episcopale Italiana, ha approfondito assieme ai presuli dell'Isola le Linee guida elaborate dalla CEI per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e che sono in fase di applicazione nelle Diocesi di Sicilia e a livello regionale. I Vescovi hanno poi ascoltato la relazione di Mons. Antonio Legname, Vicario Giudiziale

del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano, e il relativo rendiconto economico per l'anno 2019. Hanno, altresì, approvato il regolamento del medesimo Tribunale, che entrerà in vigore l'1 gennaio 2021.

Mons. Antonino Raspanti ha informato sulla situazione attuale delle IPAB in Sicilia. I Vescovi hanno sollecitato la loro riforma alla luce delle varie sentenze della Corte Costituzionale, della Magistratura Amministrativa e della Corte di Cassazione e nel rispetto delle disposizioni statutarie originarie.

In merito all'Osservatorio Giuridico Legislativo della stessa Conferenza, S.E. Mons. Michele Pennisi ha relazionato circa le attività da esso svolte dalla sua attivazione (2017) ad oggi, caratterizzate da numerosi interventi di studio e di consulenza in differenti settori, così come segnalati da parte

della Cesi. Don Giuseppe Argento, Segretario della Commissione Presbiterale Siciliana, ha presentato ai Vescovi la proposta del Direttivo della stessa commissione, di realizzare, in concomitanza con la Giornata Sacerdotale Mariana 2021, un Convegno dei Presbiteri di Sicilia avente per tema la fraternità, lasciandosi ispirare dalla recente Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Calogero Cerami ha illustrato le diverse proposte formative che il Centro Madre del Buon Pastore per la formazione permanente del clero intende realizzare in questo anno pastorale, riguardanti sia i presbiteri che i diaconi, in linea con quanto già collaudato negli anni precedenti. Ha inoltre comunicato che Don Sebastiano Cristaudo, della Diocesi di Caltagirone, su proposta del Vescovo Mons. Calogero Peri, eserciterà il tirocinio pastorale presso il Centro Madre del Buon Pastore, auspicando per ulteriori collaborazioni.

I Vescovi hanno determinato che a partire dalla Prima domenica di Avvento in tutta la Sicilia si comincerà ad usare la nuova traduzione del Messale Romano. In considerazione della recrudescenza dei casi dovuti alla pandemia Covid19 i Vescovi confermano la proibizione delle processioni fino a nuove disposizioni.

Dopo aver approvato il rendiconto economico della Cesi per l'anno 2019, i Vescovi hanno istituito il Consiglio per gli Affari Economici della Regione Ecclesiastica Sicilia, che risulta così composto:

mons. Salvatore Gristina,

Presidente, mons. Corrado Lorefice, mons. Giovanni Accolla, mons. Domenico Mogavero.

I Vescovi hanno poi assegnato alcune Deleghe:

– Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di Culto: Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone;

– Servizio per la promozione del Sostegno Economico alla Chiesa: Mons. Alessandro Damiano, Arcivescovo Coadiutore di Agrigento;

– Liturgia: Mons. Cesare Di Pietro, Vescovo Ausiliare di Messina;

– Cultura e Comunicazioni Sociali: Mons. Francesco Lomanto, Arcivescovo eletto di Siracusa.

I Vescovi hanno, inoltre, incaricato Mons. Alessandro Damiano quale Coordinatore degli Economi delle Diocesi di Sicilia e don Giuseppe Pontillo, dell'Arcidiocesi di Agrigento, componente esperto del Consiglio Regionale dei Beni culturali della Regione Sicilia. Hanno inoltre proceduto ad alcune nomine: Don Giuseppe Di Stefano dell'Arcidiocesi di Messina, Assistente Ecclesiastico Regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI).

Don Luca Tuttobene della Diocesi di Ragusa, Assistente della Regione Sud dell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici.

Don Vincenzo Cafrà dell'Arcidiocesi di Siracusa, Consulente Ecclesiastico del Centro Turistico Giovanile (CTG).

La sessione autunnale è stata preceduta da tre giorni di esercizi spirituali guidati da mons. Calogero Peri.

Agesci: Daniela Ferrara è la nuova capo guida d'Italia



È la siciliana Daniela Ferrara (foto) la nuova Capo Guida d'Italia dell'Agesci.

L'ha eletta il 46° Consiglio Generale dell'associazione scout che si è svolto a Sacrofano (Roma).

Originaria di Sciacca, nell'Agrigentino, Daniela Ferrara ha 55 anni, è una pedagoga ed è la responsabile di un ufficio di educazione e promozione alla salute del Distretto di Sciacca dell'Azienda Sanitaria di Agrigento. Il suo percorso all'interno dello Scautismo è iniziato negli anni '70 a Sciacca per proseguire a Palermo dove la neo Capo Guida d'Italia è stata educatrice, formatore e quadro dell'associazione; dal 1993 al 1996 è stata Responsabile Regionale dell'AGESCI Sicilia e ha successivamente ricoperto l'incarico di Consigliere Generale e Incaricata Nazionale alla Formazione Capi.

"Sono convinta del valore e della forza rivoluzionaria dell'educazione, unica realtà che può produrre cambiamenti – ha dichiarato Daniela Ferrara subito dopo la sua elezione – questo è un tempo che richiede un cambiamento e mettere al centro l'educazione è una necessità che va sostenuta e rilanciata. La società italiana deve poter contare sul prezioso contributo dell'Agesci".

Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



Inquadra il QR code
e scarica subito



numero verde
800 91 24 91
da lunedì a domenica,
dalle 07 alle 22

**Immuni è l'app che può aiutarci
a bloccare sul nascere nuovi focolai di Coronavirus.**

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su immuni.it | cittadini@immuni.it



immuni



BEATIFICAZIONE Non riduciamo Carlo Acutis a un santino oleografico!

Il Santo della porta accanto

DI ALESSANDRO DI MEDIO
SIR

Ho avuto la fortuna di trovarmi ad Assisi lunedì 12 ottobre, giorno dell'inaugurazione della memoria liturgica del beato Carlo Acutis, giorno corrispondente al suo trapasso da questo mondo al Cielo. Con una manciata di ragazzi domenica pomeriggio abbiamo preso e siamo partiti, per vedere, incontrare, quanto di questo ragazzo santo è ancora qui, mentre lui, la sua persona giunta alla piena fisionomia di figlio di Dio, si trova davanti al Padre.

È molto importante che gli adolescenti e i giovani conoscano questo ragazzo che ora è in Cielo; è altrettanto importante, però, che possano sentirlo vicino, che possano cioè vedere in lui una possibilità di santità per loro.

Il che non avverrà, se chi ne parla nella Chiesa lo ridurrà a un santino oleografico da leggenda aurea cinquecentesca.

Se tu prendi un quindicenne che ha vinto la paura della morte, e lo riduci alla descrizione delle sue devozioni, in che modo egli potrà essere significativo per i suoi coetanei di oggi? In che modo un adolescente del 2020, la cui anima è perennemente tartassata da violenza, pornografia, assenze parentali, esposizione ai consumi, accelerazione dell'esperienza può ritrovarsi nell'esempio di Carlo Acutis, se di quest'ultimo si insiste solo sul fatto che diceva sempre il rosario?

Dobbiamo ammetterlo, la

Chiesa non riesce a parlare alle nuove generazioni.

Non ne coglie effettivamente le categorie fondamentali, quelle entro cui andrebbe trovato un linguaggio in comune mediante cui annunciare anche a loro, oggi, il Vangelo.

E allora, santo cielo, raccontiamo di Carlo cose che possono colpirli, questi ragazzi, e cioè che era un appassionato del web, e usava internet come strumento di diffusione della fede, e che quando è morto hanno fatto ricerche approfondite sulle cronologie delle sue navigazioni, e non hanno trovato neppure il minimo cenno di pornografia: **sì, ragazzi, si può usare internet in modo pulito!**

E diciamo anche che era di famiglia ricca, e aveva girato il mondo, e faceva sport, e andava bene a scuola... ma che tutto questo, che tanti vorrebbero per sé, lui non lo considerava niente di che rispetto al suo viaggio interiore, alla sua relazione con Dio.

Sì, ragazzi, ci sono cose migliori anche rispetto alle migliori che possiate immaginare, rispetto a quello che "si dice" che conti.

E che era un bel ragazzetto, e ciononostante sentiva la vocazione al sacerdozio, e ancor di più alla santità, cioè alla gioia: **sì, ragazzi, si può diventare preti senza essere degli sfigati.**

E che siccome aveva accettato di compromettersi fino in fondo con Dio, e di tuffarsi in quelle acque profonde del

Mistero, quando è arrivata la morte l'ha accolta serenamente, e vincendo la paura della morte ora vive per sempre in Dio.

Sì, ragazzi, si può smettere di avere paura.

Questi sono alcuni punti di partenza da cui forse dovremmo dare l'avvio nel proporre ai più giovani uno di loro che è diventato santo come modello e segno di speranza anche per loro. Perché, come scrivevo all'inizio, lunedì ero ad Assisi... ma i giovani presenti alla celebrazione del mattino erano solo quelli portati da me, in un mare di persone anziane.

Se non cambieremo approccio e lessico, rischiamo di parlare solo a noi stessi, escludendo le nuove generazioni dalla gioia del Vangelo, e allora esempi luminosi come il beato Carlo Acutis andrebbero sprecati, e sarebbe davvero un peccato.

ETTORE MANNI SU FB

Molto probabilmente a molti sarà sfuggita la beatificazione di Carlo Acutis. In fondo oggi è normale che questo avvenga, di Dio se ne parla sempre di meno, Dio è scomparso dalla vita di migliaia di persone. Come disse qualcuno: Dio è morto. Non c'è più un Dio a cui credere, amare o ascoltare. In fondo la vita è bella anche senza Dio. Si è persa, poi, anche la dimensione ultraterrena dell'esistenza, tutto sembra finire con la morte. Dopo, il nulla. Il paradiso e il cielo non sono più mete a cui guardare.

Poi arriva un ragazzino, morto a 15 anni, che fin da piccolo sente e coltiva nel cuore l'amore per Dio. Parla come un prete anche se prete non lo è. Non fa altro che raccontare con la sua vita la bellezza dell'incontro reale fatto con la persona viva e presente di Gesù (che vive intensamente nel rapporto con l'Eucarestia). Il legame tra Carlo e Gesù è così profondo che nemmeno la malattia e la sofferenza lo potranno scalfire. Non si tratta di un racconto del vangelo. È un fatto accaduto sotto i nostri occhi. Siamo forse troppo ciechi fino al tal punto?

Il 10 ottobre la Chiesa lo ha beatificato. Non per sé stessa, non per fare un piacere a qualcuno. Ma per donarlo a tutti. Ci sono certe vite in cui la presenza di Dio si manifesta in maniera più evidente per annunciare a tutti, cristiani e non, che esiste qualcosa che va oltre di noi. Un beato o un santo sono un dono per tutti, per chi crede e per chi non crede, per chi professa una fede piuttosto che un'altra.

Questo ragazzo è solo l'umile strumento che Dio sta usando per comunicare a ogni essere umano un messaggio d'amore e di speranza, di gioia eterna. È lo strumento per annunciare ancora una volta che Dio c'è, ama ogni uomo e aspetta da ogni uomo una risposta di apertura (possibilmente aspetta te che stai leggendo).

E la morte in giovane età (come per Teresa di Lisieux, Elisabetta della Trinità, etc.) è un ulteriore dono fatto a quel mondo giovanile che ormai è, per la maggior parte, stretta dalla morsa dell'ateismo.

Carlo ci invita a metterci alla ricerca e all'ascolto di Dio perché Lui ci sta chiamando. Perché non provi a rispondergli?

Davanti al Beato Carlo ho pregato perché i miei figli possano amare il Signore

DI EMANUELE ZUPPILLA

"Ad Assisi, alla messa di beatificazione del giovane Carlo Acutis, c'ero anche io. Mi sentivo testimone di uno di quei prodigi che ci raccontavano al Catechismo e che si ridevano nella notte dei tempi. Ho sentito tutta la sua semplicità nel vederlo, con un jeans, scarpe da tennis e una felpa, Carlo è dono di Cristo e della Chiesa. Appena ho messo piede dentro la chiesa alle 22, sono stato folgorato dal suo viso, così tenero e dolce. Così sono rimasto fermo davanti alla tomba fino alla chiusura della chiesa, non riuscivo ad andare via, ero come attratto per ciò che rappresentava per tutti noi; vedevo

un ragazzo, ma lo vedevo come un gigante, un esempio per i ragazzi, che in tanti erano lì attorno; vedevo in lui il nuovo san Domenico Savio, un educatore della comunicazione e di internet. Sono stato travolto, coinvolto, non solo da un'orda di gente entusiasta, ma da una grande forza della preghiera sera e speranza ed esempio per tanti giovani. Ho pensato alle sue parole che esprimevano una forte sensibilità, mista ad una grande curiosità per il mistero del Dio fatto uomo. Le sue parole, le sue opere, la sua vita erano avvolte come da un'aura di saggezza e di autorevolezza, senza che venisse meno il candore dovuto alla giovane età.

Quel 10 ottobre dovevo assolu-

tamente essere ad Assisi e ci sono stato. Un viaggio pensando sempre la stessa cosa: come un ragazzo, così giovane, così semplice fosse riuscito in pochi anni a farsi amare da milioni di persone per il semplice fatto che amava la vita e Gesù.

Mi ha commosso tutto questo, ed io avendo 4 figli prego per loro affinché nella semplicità possano amare nostro Signore, unica ancora di salvezza di questo mondo, un mondo sempre più confuso e disorientato, perché si sta allontanando dall'esperienza di Cristo, unico Salvatore del mondo, il solo a donare pace e speranza a tutti i giovani e le famiglie. Il culto di Carlo ha soddisfatto e soddisfa tutte le anime presenti all'interno del mondo dei

giovani cristiani, ovunque andavo vedevo, associazioni dei giovani adoratori con il nome Carlo Acutis, polisportive, movimenti, insomma Carlo ha messo il seme della speranza nei cuori dei giovani, ma anche alle tante famiglie accorse ad Assisi.

Ascoltavo le esperienze di tanti ragazzi che dicevano queste semplici parole: Carlo amava l'Eucarestia, che è Gesù che si offre a noi, ed ogni cristiano normalmente preparato e mediamente pigro sa che nell'Eucarestia sta la sintesi di tutto il messaggio del Vangelo. Carlo offre una sintesi, chiara, lineare, di quello che vuol dire essere cristiani. Non ha studiato filosofia, non aveva le stimmate, non ha subito flagella-

zioni, non è vissuto in clausura, Carlo è un modello accessibile da parte di tutti. Carlo è rimasto uno di noi, Carlo è la prova che la "buona novella" può essere veicolata nei modi più vari e che, anche dietro ad uno schermo, può trovarsi del bene. E mai come in questo periodo abbiamo bisogno di lavorarci su, fare una riflessione tutti insieme, che la purezza di Carlo sia anche la nostra purezza.

Ad Assisi ho capito che la speranza e la forza dell'amore superano ogni ostacolo e ogni difficoltà. Ai giovani dico di osare nel vivere una vita vicino a Cristo, con Cristo la nostra vita diventa un capolavoro".

Vincenzo C. Ingrassi

Il poeta, maestro d'Arte Applicata, è nato a Milena in provincia di Caltanissetta dove vive ed opera. Critico d'arte e membro di varie giurie i suoi interessi spaziano dalla pittura, alla poesia e fotografia. La sua produzione va dalla sperimentazione di componimenti che vanno dai Microismi, alle Ciotimie e alle Forme in natura. Attento osservatore delle dinamiche dell'attualità, collabora con giornali e riviste letterarie e diversi blog. Sue opere sono inserite in diverse antologie poetiche, su Sweet Lemon 2 di Ottawua e tradotto e pubblicato dal Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della S. John's University di New York ed in

Canada. Partecipa a diversi concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi di critica e di pubblico. Alla 20/a edizione di premio nazionale di poesia La Gorgone di Gela è stato segnalato dalla giuria presieduta dalla professoressa Viviana Aldisio.

Come artista ha esposto alla Biennale del disarmo di Milano, alla mostra "Il disarmo come diritto umano" in Piemonte, a Monreale, Gela ed altri comuni della Sicilia. La sua arte è definita "Avanguardia Critico Pioneristica" (Giuseppe Martucci di Milano) o "Simbolismo cromatico" (Dario Orphè, critico d'arte).

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Compleanno d'amore

*Vorrei rinascere
come sono nato
la stessa mattina
di domenica alle nove
giorno del Signore.*

*Allo stesso modo
così come sono
la stessa famiglia
la stessa storia
conoscere le stesse persone
senza commettere*

*gli stessi errori
compreso l'amore!*

*Credere la vira reversibile
la vera dimensione
intendere delle cose
per essere veramente
l'altro, me stesso, il nuovo.*

*Riprendere tutto l'amore
e la bellezza persi
per ridonare tutto l'amore avuto.*



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Il microcredito in tutte le Diocesi

▼ Di cosa parliamo

È stato firmato martedì 13 ottobre a Roma dai responsabili di Caritas italiana, Banca Etica e PerMicro un nuovo accordo per favorire la diffusione del microcredito nelle Diocesi e Caritas diocesane, in aiuto alle fasce più vulnerabili. Anche per contrastare gli effetti sociali della pandemia

DI PATRIZIA CAIEFA

Aiutare persone e famiglie vulnerabili, ma anche piccoli imprenditori, ad avere accesso al microcredito, per iniziare percorsi di autonomia lavorativa ed economica. È questo lo scopo del nuovo accordo firmato a Roma tra Caritas italiana, Banca Etica e la società di microcredito PerMicro. Uno strumento di inclusione finanziaria a disposizione di tutte le Diocesi e Caritas diocesane, per stare accanto alle povertà non solo in maniera assistenziale, con la distribuzione di beni materiali e piccoli aiuti econo-

mici. Come dire, ricordando un vecchio adagio molto noto nel mondo della solidarietà: oltre a dare il pesce da mangiare, si offre la canna da pesca per imparare a pescare. Soprattutto andando incontro alle esigenze dei "non bancabili", coloro che non hanno la possibilità di offrire garanzie per avere accesso al credito. Con un plafond iniziale di 5 milioni di euro - messo a disposizione da Banca Etica e PerMicro - l'accordo punta sulla microfinanza per realizzare interventi di educazione e inclusione finanziaria delle fasce più vulnerabili. Saranno le stesse Caritas diocesane che aderiscono all'iniziativa ad individuare i beneficiari, che potranno essere singole persone, famiglie o microimprenditori. Si tratta di piccoli finanziamenti alle persone fisiche per esigenze familiari (da 3.000 a 15.000 euro) e di finanziamenti alle iniziative di autoimpiego e alle microimprese (da 5.000 a 25.000 euro), fino a 72 mesi di durata. Sono previsti anche percorsi di formazione finanziaria di base per operatori e volontari Caritas, insieme all'accompagnamento dei be-

neficiari dei prestiti.

La firma dell'accordo il 13 ottobre. Un nuovo strumento. "Abbiamo firmato proprio adesso e non a caso - spiega al Sir Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas italiana -. Siamo in una fase storica molto delicata, con

6 milioni di nuclei familiari in sofferenza dal punto di vista finanziario, con il rischio di cadere nella rete dell'usura e del sovraindebitamento. Lo stesso per la piccola imprenditoria. I trend della pandemia sono altamente preoccupanti e questa situazione ci ha spinto a ragionare in maniera mirata, rinnovando una vecchia convenzione che era scaduta". In futuro la collaborazione con Banca Etica sarà rafforzata anche per l'estero, con un programma di microcredito in 10 Paesi africani.

Come funziona? Le diocesi italiane hanno la possibilità di costituire un "fondo di garanzia", che permetterà di ampliare le risorse e la sfera dei beneficiari. "Se tante diocesi apriranno il fondo questo aumenterà notevolmente, altri-

menti rimarranno 5 milioni di euro", precisa Beccegato. Una volta che le somme vengono restituite altri potranno usufruirne. Nel caso le diocesi non fossero in grado di costituire un fondo come garanzia reale potranno offrire una sorta di "garanzia morale". Ci saranno anche momenti formativi a livello regionale e diocesano.

Per contrastare le conseguenze della pandemia. Gli effetti sociali del lockdown e di una incerta ripresa ancora non si sono fatti sentire del tutto. I prossimi mesi potrebbero essere ancora più duri, se continueranno i licenziamenti. "Le persone sono sempre più in difficoltà - dice Beccegato -. Ci aspettiamo una situazione di grande bisogno". L'auspicio di Caritas italiana è "che aderiscano tante diocesi con fondi di garanzia, per rendere il sistema più solido".

Inclusione finanziaria favorisce l'inclusione sociale. "Il nostro obiettivo - precisa Anna Fasano, presidente di Banca Etica - è quello di facilitare uno sviluppo umano

integrale e di favorire, attraverso gli strumenti di raccolta del risparmio e del credito, l'autonomia e la responsabilità delle persone, nella realizzazione dei propri progetti, a partire dalle fasce più deboli, spesso considerate non bancabili. Crediamo che l'inclusione finanziaria sia uno strumento potente di inclusione sociale". La forza della nuova intesa, aggiunge don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, "sta proprio nella conoscenza, propria delle Caritas diocesane, dei territori e delle necessità di persone, famiglie e realtà attive nelle comunità locali a servizio dei più poveri ed esclusi anche dall'accesso al credito". In momenti come quelli attuali, conclude Benigno Imbriano, amministratore delegato di PerMicro, "caratterizzati da grande difficoltà economica e sociale, con questo accordo vogliamo rafforzare il nostro desiderio di rimettere al centro della nostra attività le persone e le loro condizioni di vita".

"La città ci aiuti ad acquistare la Torre"



LILIANA BLANCO

Il comune di Gela vuole acquistare la Torre di Manfria. "C'è in ballo un bene storico di importanza prevalente da salvare", dice il sindaco Lucio Greco.

"Facciamo in modo che i gesi possano essere protagonisti del loro futuro. Ho notizia che il proprietario vuole vendere ad un altro privato. Ma esiste un diritto di prelazione per l'ente pubblico, per l'acquisto del bene storico. I tempi sono stretti. Mettiamoci in gioco - invita il primo cittadino -. Doniamo quello che possiamo, anche un euro per contribuire alla valorizzazione del reperto". Greco assicura che "il Comune farà la sua parte per quello che potrà. Ancora non voglio dire quale è la somma che comunque non è una somma

irraggiungibile, ma chiedo ai giornalisti di aiutarci in questa impresa". "È fondamentale istillare la cultura del fare per potere dare una volta. Una rigenerazione culturale che deve prendere piede con l'aiuto della città tutta", gli fa eco Maurizio Melfa, consulente esperto del sindaco.

La Torre di Manfria faceva parte del sistema di avviso delle Torri costiere della Sicilia, costruite su indicazione dell'architetto fiorentino Camillo Camilliani. Era adatta alla difesa essendo in corrispondenza a nord con il Castello di Butera, e ad est con il Castello di Gela, mentre ad ovest lo era con il Castello di Falconara. Nel primo quarto del XVII secolo la torre fu quasi del tutto ricostruita fino ad assumere l'aspetto attuale.

ABBO NATI

per le buone notizie

www.settegiorni.net

per sottoscrivere l'abbonamento 2020 | 45 numeri | 35€

iban it11x0760116800000079932067 - ccp 79932067

0935 680331 | info@settegiorni.net






Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 15 ottobre 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA



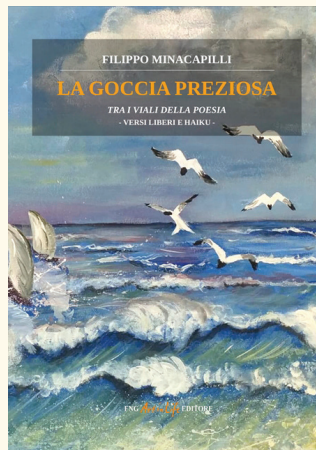
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

La Goccia Preziosa. Tra i viali della Poesia versi liberi e Haiku

Profilo dell'opera

Il quarto libro del professore aidonese Filippo Minacapilli, con opere pittoriche di Maria Lisa Barbera, Stefania Lo Monaco, Rina Menzo, Mirella Spinello, Alfredo Cavallaro, Angelo Scropo, Calogero Siracusa

Di emozioni improvvise e di passioni esistenziali si alimentano i Versi liberi e gli Haiku del prof. Minacapilli. Attraverso metafore l'autore fornisce linfa alle parole cariche di simboli. Tra le nude rocce / s'eleva / un filo d'erba / È l'inno alla vita. "Tanto stupore / sulla trama di luci / s'espande il bello. Nell'arte, nella poesia, nella narrativa il "bello" è rappresentato in tanti modi con infinite sfumature. Certamente proviene dal profondo, dall'inesprimibile e che non sempre è agevole



il libro

interpretare. Le parole "bello", "luci", "stupore" invitano ad osservare la natura e le stagioni, a ricercare orizzonti liberi. Dalle Brevi note a cura di Giuseppe Calì.

Profilo dell'autore

Filippo Minacapilli è stato docente di Scienze Umane in diversi Istituti Superiori. Fa parte di Associazioni Culturali finalizzate allo sviluppo socio-culturale del territorio. Collabora con giornali on line, occupandosi prevalentemente di temi sociali e culturali. È stato Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta.

■ Di Filippo Minacapilli
FNG ArtinLife Editore, 2020
€ 15,00